



l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 146

MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 1953

OGGI ALLE ORE 19
A PIAZZA MAZZINI
IL COMPAGNO
UMBERTO TERRACINI
PARLERÀ ALLA CITTADINANZA

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'APPELLO DI TOGLIATTI AGLI ITALIANI DI OGNI CETTO E DI OGNI OPINIONE

Il voto del sette giugno è decisivo per l'esistenza stessa della Costituzione

Il segretario del P.C.I. dichiara in un grande comizio a Vercelli che la politica del partito clericale mette in pericolo la pace, la concordia e gli interessi immediati di tutti i cittadini - Si può dare all'Italia un governo che assicuri il progresso pacifico del Paese

L'ALTERNATIVA

Sotto il titolo «Stile comunista», un giornalino cosiddetto indipendente della capitale ha voluto offrire un brillante saggio dei metodi impiegati dai nostri avversari nella campagna elettorale in corso. Il falso spudorato e consapevole, elevato a sistematico, vorrebbe essere la dimostrazione che viviamo in un regime di piena democrazia. Nessuno di noi ha mai affermato che l'attuale regime clericale sia identico a quello fascista. Andiamo ripetendo che è impossibile in Italia il ritorno ad un regime fascista. Siamo lungi dal considerare fascismo ogni forma di governo reazionario. Abbiamo invece dimostrato che se i metodi, che il governo clericale impiega per combattere le classi lavoratrici, sono diversi da quelli fascisti, i risultati ai quali intendiamo arrivare sono uguali. Per mezzo del fascismo i gruppi più reazionari del grande capitale volevano impedire alle classi lavoratrici l'uso legale dei loro diritti. Ad una ad una il fascismo sopperse alle libertà democratiche, il suffragio universale, la libertà di stampa, la libertà di sciopero, di organizzazione e così via. Oggi un ritorno puro e semplice al fascismo è impossibile perché un tentativo del genere susciterebbe immediatamente la pronta, unita e decisa reazione di tutte le forze sane del Paese e porterebbe alla sconfitta definitiva dei gruppi più reazionari della società italiana.

I grandi capitalisti hanno scelto perciò un'altra strada, un altro metodo per combattere i lavoratori. Hanno scelto il metodo illustrato da Goenella e cioè quello dell'arbitrio fatto legge, della revisione della Costituzione sotto il manto della legalità, della dissermazione dei cittadini, dei licenziamenti, del terrorismo economico e delle leggi-truffa. Vi sono diversi modi per utilizzare il suffragio universale: quelli di togliere o di negare il diritto di voto a una parte dei cittadini e quelli di sopravvenire il diritto al voto legale. Così come vi sono diversi modi per soffocare il Parlamento: quello di sopprimere come fece Franco, quello di trasformarlo in un coro di cantori come fece Mussolini, o quello di privarlo di ogni sua prerogativa come vorrebbero fare i dirigenti del partito clericale se riuscissero, col voto del 7 giugno, a fare passare la legge-truffa. Secondo il gran segretario della D.C., il trionfo Gonella, il comunismo può essere combattuto in due modi: col sistema fascista e col sistema democristiano. L'obiettivo del partito clericale, a detta del suo segretario, è dunque eguale a quello fascista.

Combattere il comunismo, tenuto conto della influenza che il Partito comunista ha in Italia, significa di fatto combattere la classe operaia ed i lavoratori. Anche i fascisti, e queste cose i signori del «Messaggero», le conoscono molto bene, usavano mascherare la loro lotta contro la classe operaia e contro i lavoratori sotto il bandierone dell'anticomunismo. In realtà il risultato che il fascismo voleva ottenere era quello di dividere i lavoratori, distruggere le loro organizzazioni, trasformare i sindacati in strumenti padronali, abolire le commissioni interne, stracciare i contratti di lavoro, ridurre gli operai, gli impiegati, i contadini alla mercé dei grandi industriali e dei grossi agrari. Allo stesso modo, ciò che dà fastidio ai De Gasperi, ai Goenella e parenti non è l'ideologia comunista in sé, se queste ideologie restasse staccata dalla vita; ma è la forza organizzata della classe operaia; sono i sindacati, le leggi costituzionali, le cooperative, le mutue, le commissioni interne, i

contratti di lavoro, la scala mobile, le assicurazioni sociali che danno fastidio ai grandi capitalisti, ai padroni e ai messaggeri e del governo clericale. Sono queste le cose che certi signori vorrebbero votare allo scopo di spezzare il monopolio politico clericale, allo scopo di dare all'Italia un governo di pace. Questa è l'alternativa. Proponendosi di dare all'Italia un governo di pace non poniamo un obiettivo ristretto, di partito o di classe. La scelta, ripetiamo, è oggi tra un regime totalitario clericale e un regime democratico: noi ci battemmo per il regime democratico perché col suo voto il popolo italiano giungesse alla guerra fredda che da anni il governo clericale conduce contro i lavoratori, crei le condizioni per il sorgere di un governo di pace, di un governo che assicuri il riformo alla normale vita democratica, che garantisca la libertà a tutti i cittadini e la applicazione nella lettera e nello spirito della Costituzione repubblicana. Si tratta di una alternativa che tutti gli onesti possono accettare.

PIETRO SECCHIA

Democrazia parlamentare o totalitarismo clericale?

Se il 7 giugno la legge-truffa dovesse funzionare, e l'apparentamento governativo ottenessse il 50% dei voti più uno:

- 1) La D.C. conquisterebbe alla Camera la maggioranza assoluta, pur essendo minoranza nel Paese;
- 2) De Gasperi, come ha annunciato, tenterebbe la revisione della Costituzione democratica e antifascista;
- 3) Attraverso la legge antisindacale, la legge polivalente e la legge sulla stampa, verrebbero attaccati i diritti fondamentali dei cittadini (diritti di sciopero, di organizzazione, di riunione, di espressione);
- 4) L'Italia cessererebbe di avere un Esercito nazionale, e le nostre Forze Armate passerebbero al comando di generali stranieri.

Contro questa prospettiva ecco che cosa propongono i comunisti:

- 1) Un Parlamento in cui tutti i Partiti siano rappresentati in proporzioni dei voti ottenuti;
- 2) Un governo di pace nel quale siano rappresentate le forze popolari, che attui la Costituzione e appoggi tutte le iniziative per mettere fine alla «guerra fredda»;
- 3) Riforma agraria, nazionalizzazione di monopoli, riforma tributaria, lotta contro i tassatori, assistenza sanitaria gratuita ai non abbienti; Lotta contro la corruzione.

ELETTORE! A TE LA SCELTA TRA QUESTE DUE VIE!

FORTE DELLA SERVILE OFFERTA DI DE GASPERI

Tito chiede per la Jugoslavia due quartieri della città di Trieste!

Il dittatore pretende Servola, Zaule e un corridoio per unirli alla Jugoslavia - La costruzione di un porto in concorrenza con quello della città giuliana - Dichiarazioni di Popovic

TRIESTE, 26. — La Jugoslavia rivendica due quartiere di Trieste e una larga parte della zona A: la richiesta è stata indicata in modo preciso anche da Ferruccio Parri: «Impedire alla D.C. ed ai suoi affiliati di instaurare nel nostro Paese una nuova dittatura, la quale sarebbe peggiore di quella che già italiani hanno già subita». Conduciamo insomma quei

disposti a raggiungere un compromesso con il governo italiano.

La prima notizia del piano di governo jugoslavo si è avuta da una corrispondenza da Belgrado che è quotidianamente pubblicata su "L'Espresso". Secondo gli elementi forniti dal corrispondente, per solito molto bene informato su quanto avviene negli ambienti diplomatici di Belgrado, il piano jugoslavo sarebbe il seguente: Tito concederebbe all'Italia alcuni centri costieri della Zona B prevalentemente popolati da italiani, in compenso, chiederebbe due nuclei suburbani di Trieste, creando un corridoio ju-

tiale praticabile e possibile». Questo dunque, in sintesi, è il quadro delle gravissime proposte jugoslave, come appaiono dalle rivelazioni del New York Times e dalle preselezioni di Popovic: l'Italia riceverebbe Capodistria e Pirano, ma la Jugoslavia penetrerebbe profondamente nella Zona A e, addirittura, si piazzerbbe saldamente in due quartieri periferici di Trieste (Servola dispone di una parte importante del porto — lo scalone legname — e Zaule è la presentata l'anno scorso). Essa sarebbe basata sulla considerazione che l'Italia non può alimentare il porto di Trieste, mentre la Jugoslavia può grandemente svilupparlo insomma una combinazione di punti di vista etnici ed

economici — esposti recentemente da Tito nel discorso di Slavonski Brod — avrebbe potrebbe sviluppare un grande porto. Una linea ferroviaria continuo il corridoio lungo il corridoio fino alla Jugoslavia. Questo porto verrebbe sviluppato anche in funzione degli interessi dell'Austria, che non ha sbocco al mare.

La proposta — precisa il corrispondente americano — è nuova, essendo già stata presentata l'anno scorso. La verrebbe ora ripresentata. Essa sarebbe basata sulla considerazione che l'Italia non può alimentare il porto di Trieste, mentre la Jugoslavia può grandemente svilupparlo insomma una combinazione di punti di vista etnici ed

economici — esposti recentemente da Tito nel discorso di Slavonski Brod — avrebbe potrebbe sviluppare un grande porto. Una linea ferroviaria continuo il corridoio lungo il corridoio fino alla Jugoslavia. Questo porto verrebbe sviluppato anche in funzione degli interessi dell'Austria, che non ha sbocco al mare.

Cosa potete dire — ha domandato un giornalista — sul progetto jugoslavo di creare un corridoio per Trieste? Ritengo che il Maresciallo Tito si riferito a tale progetto quando ha offerto due città

all'Italia. Il corridoio era legato a una delle alternative per risolvere il problema di Trieste — ha risposto Popovic — In cambio di corrispondenti locali nella Zona B alla Jugoslavia, dovrebbero essere date Servola e Zaule, che dovrebbero essere legate mediante un certo corridoio, col territorio jugoslavo.

Questo progetto è ancora attuale o no? — ha chiesto allora il giornalista.

A questa domanda ha replicato Popovic — è completamente sufficiente la risposta data da Tito a Slavonski Brod.

Successive dichiarazioni di Popovic hanno quindi confermato il legame tra l'anzidetta soluzione e gli accordi interventi tra Belgrado e Vienna. Su domanda di giornalisti, Popovic ha infatti precisato: «Ritengo un fatto inconfondibile che gli interessi economici austriaci a Trieste sono molto significativi. Così era nel passato, e nemmeno oggi questi interessi sono cessati. Per questo ritengo che non ci sia ragione di trascurare gli interessi dell'hinterland austriaco in un eventuale accordo per Trieste».

Ritenete — ha chiesto a questo punto un giornalista — che Trieste sia una delle questioni che saranno esaminate in occasione del vostro soggiorno in Austria?

— No, non c'è alcuna ragione — ha risposto Popovic — di non parlare degli interessi dell'Austria a Trieste.

Popovic ha precisato infine che l'applicazione del trattato di pace per Trieste, con la nomina di un governatore e il ritiro delle truppe, «era una soluzione accettabile nel passato. Per quanto si riferisce a oggi, riteniamo che non esistano condizioni obiettive e reali che rendano tale solu-

L'UOMO CHE ANDREOTTI HA PUBBLICAMENTE ABRACCIATO

Il traditore Graziani messo in fuga dalla intera popolazione di Alatri

Nonostante la protezione della polizia di Scelba e di una folta guardia del corpo — missina il «coniglio di Neghelli» non ha potuto tenere un comizio

FROSINONE, 26. — Una forte e vittoriosa manifestazione antifascista ha dato luogo questa sera ad Alatri in occasione di un preventivo tentativo di tenere un comizio del traditore Graziani presentatosi sulla piazza del Comune con la scorta di numerosi gruppi di fascisti di altri centri portati allo scopo di rafforzare la «clique».

Non appena il traditore è appreso al palco i cittadini di Alatri hanno manifestato la loro indignazione per la sfacciata agguerrite con cui i più squallidi arnesi del fascismo si rappresentano a ingannare il popolo italiano, da essi tradito e condotto al massacro. I cittadini, fra i quali erano state diffuse copie del bando repubblichino firmato da Graziani nel 1944 e contenente la condanna a morte per i patrioti ed i resistenti, hanno accolto il tentativo di Graziani di pronunciare le prime parole con altissime grida di «bufone, traditore» che si protrebbano per parecchi minuti. Allora la polizia, montata su jeep e

armata di manganelli e con taschpane pieni di bomboniere, caricati selvaggiamente e lungamente la piazza tenendo a battaglia uomini e bambini allo scopo di permettere a Graziani di parlare.

Ma tutto era inutile, in quanto gli stessi fascisti si disperdevano, lasciando comparsa a Alatri, e il preventivo tentativo di tenere un comizio del traditore Graziani presentatosi sulla piazza del Comune con la scorta di numerosi gruppi di fascisti di altri centri portati allo scopo di rafforzare la «clique».

Non appena il traditore è appreso al palco i cittadini di Alatri hanno manifestato la loro indignazione per la sfacciata agguerrite con cui i più squallidi arnesi del fascismo si rappresentano a ingannare il popolo italiano, da essi tradito e condotto al massacro. I cittadini, fra i quali erano state diffuse copie del bando repubblichino firmato da Graziani nel 1944 e contenente la condanna a morte per i patrioti ed i resistenti, hanno accolto il tentativo di Graziani di pronunciare le prime parole con altissime grida di «bufone, traditore» che si protrebbano per parecchi minuti. Allora la polizia, montata su jeep e

armata di manganelli e con taschpane pieni di bomboniere, caricati selvaggiamente e lungamente la piazza tenendo a battaglia uomini e bambini allo scopo di permettere a Graziani di parlare.

I d.c. di Alatri hanno così avuto modo di constatare dolorosamente a proprie spese

quali siano i metodi della polizia fascista di Scelba e subito una lezione tanto più gravi danni al porto di Alatri, avendo in altri tempi la politica anticomunista del governo.

Fuggendo terrore da Alatri senza aver potuto parlare, il

«coniglio di Neghelli» ha subito una lezione tanto più gravi danni al porto di Alatri, avendo in altri tempi la politica anticomunista del governo.

Fuggendo terrore da Alatri senza aver potuto parlare, il

«coniglio di Neghelli» ha subito una lezione tanto più gravi danni al porto di Alatri, avendo in altri tempi la politica anticomunista del governo.

Fuggendo terrore da Alatri senza aver potuto parlare, il

«coniglio di Neghelli» ha subito una lezione tanto più gravi danni al porto di Alatri, avendo in altri tempi la politica anticomunista del governo.

Fuggendo terrore da Alatri senza aver potuto parlare, il

«coniglio di Neghelli» ha subito una lezione tanto più gravi danni al porto di Alatri, avendo in altri tempi la politica anticomunista del governo.

Fuggendo terrore da Alatri senza aver potuto parlare, il

«coniglio di Neghelli» ha subito una lezione tanto più gravi danni al porto di Alatri, avendo in altri tempi la politica anticomunista del governo.

Fuggendo terrore da Alatri senza aver potuto parlare, il

«coniglio di Neghelli» ha subito una lezione tanto più gravi danni al porto di Alatri, avendo in altri tempi la politica anticomunista del governo.

Fuggendo terrore da Alatri senza aver potuto parlare, il

«coniglio di Neghelli» ha subito una lezione tanto più gravi danni al porto di Alatri, avendo in altri tempi la politica anticomunista del governo.

Fuggendo terrore da Alatri senza aver potuto parlare, il

«coniglio di Neghelli» ha subito una lezione tanto più gravi danni al porto di Alatri, avendo in altri tempi la politica anticomunista del governo.

Fuggendo terrore da Alatri senza aver potuto parlare, il

«coniglio di Neghelli» ha subito una lezione tanto più gravi danni al porto di Alatri, avendo in altri tempi la politica anticomunista del governo.

Fuggendo terrore da Alatri senza aver potuto parlare, il

«coniglio di Neghelli» ha subito una lezione tanto più gravi danni al porto di Alatri, avendo in altri tempi la politica anticomunista del governo.

Fuggendo terrore da Alatri senza aver potuto parlare, il

«coniglio di Neghelli» ha subito una lezione tanto più gravi danni al porto di Alatri, avendo in altri tempi la politica anticomunista del governo.

Fuggendo terrore da Alatri senza aver potuto parlare, il

«coniglio di Neghelli» ha subito una lezione tanto più gravi danni al porto di Alatri, avendo in altri tempi la politica anticomunista del governo.

Fuggendo terrore da Alatri senza aver potuto parlare, il

«coniglio di Neghelli» ha subito una lezione tanto più gravi danni al porto di Alatri, avendo in altri tempi la politica anticomunista del governo.

Fuggendo terrore da Alatri senza aver potuto parlare, il

«coniglio di Neghelli» ha subito una lezione tanto più gravi danni al porto di Alatri, avendo in altri tempi la politica anticomunista del governo.

Fuggendo terrore da Alatri senza aver potuto parlare, il

«coniglio di Neghelli» ha subito una lezione tanto più gravi danni al porto di Alatri, avendo in altri tempi la politica anticomunista del governo.

Fuggendo terrore da Alatri senza aver potuto parlare, il

«coniglio di Neghelli» ha subito una lezione tanto più gravi danni al porto di Alatri, avendo in altri tempi la politica anticomunista del governo.

Fuggendo terrore da Alatri senza aver potuto parlare, il

«coniglio di Neghelli» ha subito una lezione tanto più gravi danni al porto di Alatri, avendo in altri tempi la politica anticomunista del governo.

Fuggendo terrore da Alatri senza aver potuto parlare, il

«coniglio di Neghelli» ha subito una lezione tanto più gravi danni al porto di Alatri, avendo in altri tempi la politica anticomunista del governo.

Fuggendo terrore da Alatri senza aver potuto parlare, il

«coniglio di Neghelli» ha subito una lezione tanto più gravi danni al porto di Alatri, avendo in altri tempi la politica anticomunista del governo.

Fuggendo terrore da Alatri senza aver potuto parlare, il

«coniglio di Neghelli» ha subito una lezione tanto più gravi danni al porto di Alatri, avendo in altri tempi la politica anticomunista del governo.

Fuggendo terrore da Alatri senza aver potuto parlare, il

«coniglio di Neghelli» ha subito una lezione tanto più gravi danni al porto di Alatri, avendo in altri tempi la politica anticomunista del governo.

Fuggendo terrore da Alatri senza aver potuto parlare, il